

LIBERAZIONE ANIMALE

**AZIONI
NON
PAROLE**



CON OGNI MEZZO

Azione diretta per la LIBERAZIONE ANIMALE

Se scriviamo queste righe è perché crediamo nell'azione diretta per la liberazione animale. Vogliamo parlare a coloro che sentono il dolore degli animali, che ne conoscono la vastità e che vogliono porvi un freno. Potremmo scrivere di molti altri argomenti, potremmo diffondere appelli per la diffusione del veganismo o volantini informativi, ma quello lo fanno già molte altre realtà e associazioni. Qui stiamo scrivendo un appello per la diffusione dell'azione diretta e l'immediata liberazione degli animali dai loro luoghi di reclusione.

Avrete visto le immagini crude degli allevamenti o dei macelli, quelle di animali scuoiati vivi per la pelliccia, di volpi uccise con scosse elettriche o di file interminabili di gabbie e di esseri viventi che vi languono in attesa della morte. Avrete visto filmati girati all'interno dei laboratori di vivisezione, di animali che piangono e urlano disperati e di aguzzini insensibili che ogni giorno causano loro dolore e sofferenza. Avrete visto cuccioli di foca uccisi a picconate sulla testa, scie di sangue sul ghiaccio e le loro pelli messe in mostra in squallide pelliccerie. Avrete visto pulcini a cui viene tagliato il becco, maiali a cui viene tagliata la coda, animali marchiati a fuoco, per alimentare il mercato della carne.

Avrete provato una tristezza immensa, forse avrete pianto per quello che vedevate, forse quelle immagini vi hanno cambiato la vita e avrete fatto delle scelte. Ma avete provato sicuramente anche qualcos'altro... rabbia, frustrazione, voglia di fare subito qualcosa di concreto per fermare tutto quell'orrore.

Questi sentimenti sono inevitabili di fronte ad orrori di tale portata. Ci si sente frustrati perché le proprie scelte personali, come diventare vegan, non sono sufficienti e perché la vastità dei numeri e della sofferenza ci sembra insormontabile. Ci sembra che qualunque sforzo possiamo provare a fare possa essere inutile. Con la rabbia e la compassione si entra nel movimento, si comincia un proprio percorso di cambiamento personale e di lotta, ma purtroppo la frustrazione aumenta e la rabbia diminuisce, e così molti finiscono per abbandonare il campo pensando comunque che i propri sforzi non sono serviti a niente perché non si sono visti risultati concreti ed immediati.

sostegno, sia legale che economico e morale. Una persona che viene arrestata nella lotta per la liberazione animale ha molti amici, compagni, sostenitori e simpatizzanti che ne chiederanno il rilascio e faranno sentire la loro vicinanza.



Due dei 12 capretti liberati da una fattoria sperimentale dell'Università di Milano nell'aprile 2006.

NO COPYRIGHT



Fotocopia e diffondi

loro potrebbero morire se chiusi molto tempo insieme.

Inviare un comunicato

Inviare un comunicato in cui si rende nota l'azione o se ne spiegano le motivazioni può avere una valenza più o meno importante, questo sta a voi deciderlo. Decidete cosa scrivere, come firmarlo (facendo attenzione a non firmare troppe azioni con uno stesso nome per non rischiare che in caso negativo ve le accollino tutte) e come recapitarlo.

Potrete usare le cabine telefoniche per mandare e-mail a siti internet, riviste o associazioni (pagando solo con monete e mai con una scheda che userete per altre telefonate!). Altrimenti per un testo più lungo potrete cercare un internet point in cui non vi chiedono i documenti e in cui non vi sono telecamere che vi riprendono, facendo attenzione anche a usare dei guanti o coprire con mastice le impronte digitali, soprattutto se si tratta di una azione di particolare rilevanza.

Altrimenti potrete inviare una lettera all'indirizzo postale di gruppi o associazioni che simpatizzano per queste azioni e che possono diffonderne la notizia. Fate attenzione a non lasciare impronte digitali, peli, capelli o saliva né sulla lettera né tantomeno su busta e francobollo!

Non inviate alcuna rivendicazione vicino a casa vostra. Se l'azione è stata compiuta in un'altra città è meglio ritornarci per spedire il comunicato o andare altrove, ma mai spedirlo dalla vostra stessa città, sia esso una mail o una lettera, perché porterebbe le indagini sulle vostre tracce.

Se qualcosa va storto

Se venite arrestati mantenete sempre la calma e come regola fondamentale non parlate mai. La polizia cercherà di spaventarvi, di farvi confessare o farvi dire nomi di altri. Non dite nulla. Non siete tenuti a farlo e potreste solo mettervi in una situazione peggiore. Dire qualcosa di sbagliato è sempre peggio che non dire nulla! Chiedete semplicemente di essere messi in contatto con un legale di vostra fiducia o un legale d'ufficio, che vi spieghi la situazione in cui vi trovate.

Informatevi sui vostri diritti legali e sulle conseguenze penali delle azioni che compiete. Una persona informata non si fa spaventare e non cede ai trucchi e alle menzogne dei poliziotti.

In caso di arresto dovrete dare le vostre generalità e i vostri documenti. Fatto questo trinceratevi dietro ad un gentile silenzio. Non importa essere strafottenti, meglio sembrare tranquilli e non alzare la tensione, ma rifiutarsi gentilmente di rispondere alle domande o di intavolare un qualsiasi discorso, anche il più banale.

In caso dovrete finire in prigione ci sarà un movimento pronto a darvi

Anche a queste persone è dedicato questo scritto, affinché ripensino alle loro scelte e rimettano in gioco la propria rabbia.

A tutti gli altri invece, che la rabbia la sentono ancora ruggire dentro di sé, vogliamo proporre un antidoto contro la frustrazione, vedere cioè alcuni risultati immediati.

Non è forse un risultato immediato e un sollievo per lo spirito lo sguardo di un animale liberato, felice di una nuova vita fuori dalla prigionia e dall'incubo dello sfruttamento? Non è un risultato immediato un allevamento che chiude, una pellicceria che diminuisce gli introiti o costretta alla chiusura, un vivisettore che abbandona il proprio lavoro? Non vorreste forse anche voi vedere risultati di questo tipo ed esserne gli artefici?

Se non tu chi? Se non ora quando?

Molti, troppi, pur riconoscendo l'importanza dell'azione diretta ed esaltandosi nel sentire le notizie di sabotaggi o liberazioni di animali, pensano che sia qualcosa di distante da loro, che non gli compete, a cui forse non sono pronti o di cui non vogliono prendersi i rischi.

Non stiamo puntando il dito contro nessuno e ci sono sicuramente buone motivazioni per cui qualcuno non può davvero rischiare in prima persona, ma per gli altri ci sono solo scuse o semplicemente una delega e una componente di lassismo. Si aspetta che queste cose accadano, si aspetta di leggerle sui siti o sulle riviste, ma non si pensa nemmeno che potremmo essere noi a generare le notizie che altri poi leggeranno.

Quello che vogliamo fare è semplicemente stimolare una riflessione tra tutti quelli che leggeranno queste righe. Non puntare loro il dito per generare un senso di colpa ma invitarli a comprendere le proprie potenzialità. Non servono infatti grandi doti, capacità tecniche, addestramento, molti soldi o chissà cos'altro per potere essere parte del movimento di azione diretta che in tutto il mondo sta colpendo gli sfruttatori di animali. Serve solo una cosa fondamentale: la motivazione.

Questa motivazione deve venire dal cuore e dalla riflessione. Il cuore ci fa provare empatia per gli animali e la loro condizione, mentre la testa ci suggerisce i modi migliori per aiutarli. Il cuore ci dà il coraggio per agire, la testa ci fornisce un piano e una strategia. Amore e rabbia brandiscono le tenaglie che aprono le gabbie.

L'azione diretta è efficace?

Se l'azione diretta sia veramente efficace dovremmo chiederlo ai diretti interessati, gli sfruttatori. Da loro partono infatti continue invettive contro le irruzioni nei laboratori che frenano anni di ricerche, contro le liberazioni di visoni che fanno svanire decenni di genealogie e portano alla chiusura, contro le azioni ai negozianti che non riescono più a lavorare tranquilli, contro le azioni a casa dei vivisettori che hanno paura a dormire. Da loro partono richieste per pene più severe, in tutto il mondo, e partecipazioni a processi contro gli attivisti incriminati, ogni volta confermando quanto siano dannose per loro le azioni dirette. Da loro partono richieste di anonimato per i vivisettori, per timore di azioni alle loro abitazioni. Da loro arrivano sempre più spesso conferme dell'efficacia delle azioni, soprattutto quando questa conferma è quella finale, la resa.

Difficile trovare qualcuno che possa parlarne con maggiore cognizione di causa.

“A causa di atti terroristici di attivisti animalisti come Coronado, progetti cruciali di ricerca sono stati persi o ritardati. Sempre più dei già scarsi fondi destinati alla ricerca vengono spesi in misure di sicurezza e in premi di assicurazione maggiorati. Giovani scienziati promettenti rifiutano carriere nella ricerca e ricercatori di alto livello abbandonano il campo”

Susan Paris, presidente dell'associazione pro-vivisezione
“American for Medical Progress.

“Se si analizzano nell'insieme gli effetti diretti, indiretti e collaterali di incidenti come questo, la tattica del “sabotaggio economico” professata dall'ALF può essere considerata efficace, e i suoi obiettivi, almeno nei confronti dell'azienda colpita, raggiunti”

Da un rapporto al Senato Americano del 1993.

A parte la retorica del “terrorismo”, difficile non vedere il succo di queste parole.

Da parte nostra possiamo parlarne con un'altra consapevolezza e con un'altra prospettiva. Non possiamo nemmeno elencare i successi che in tutto il mondo il movimento animalista ha raggiunto grazie alle azioni dirette, siano state liberazioni, sabotaggi o incendi. A volte le azioni hanno avuto una storia propria e una loro evoluzione, altre si sono compenstrate con campagne pubbliche di protesta, colpendo obiettivi importanti o riuscendo dove a volte un movimento pubblico non può arrivare e dando la scintilla finale per la riuscita di una campagna di lotta.

In Inghilterra, dove l'azione diretta animalista ha avuto la sua nascita e il suo più rapido e diffuso sviluppo, la storia dell'ALF e quella dei successi del movimento animalista vanno di pari passo. Non si possono scindere.

La Band of Mercy rivendicò nel giugno 1974 l'incendio di due barche utilizzate

scavalcare o tagliare per avere un accesso e una rapida via di fuga. Non fatevi spaventare dal filo spinato, facilmente scavalcabile se avete abiti e guanti pesanti e una certa agilità. Se dovete abbattere una recinzione per fare uscire gli animali il metodo più veloce è quello di tagliare dall'alto in basso due estremità alla distanza che sceglierete e poi staccare la rete da ogni palo su cui è legata con dei ganci. In questo modo la rete cascherà a terra e avrete dovuto fare solo due tagli per decine di metri di rete, risparmiando molto tempo. Abbiate poi l'accortezza di schiacciarla bene sul terreno, per favorire il passaggio degli animali e anche il vostro, in caso ci sia una fuga precipitosa non sarebbe piacevole inciamparci!



Luglio 2005. Due dei 210 conigli liberati da “Pmpaloni” a Fauglia, Pisa, riproduttore per laboratori e per macelli.

Nel caso di allevamenti di volatili la parte più importante da tagliare nelle voliere è il tetto, se fattibile, perché è la via di fuga privilegiata da questi animali che spingono sempre verso l'alto. Di solito si tratta di reti fini, che si tagliano rapidamente con delle forbicine da giardiniere.

Se dovrete trasportare degli animali scegliete con attenzione come farlo in base alla specie e alla distanza che dovrete fare a piedi e a quanti ne prendete. calcolate che le scatole di cartone si squagliano prestissimo a causa dell'urina che galline o conigli rilasciano in gran quantità. Preferite inoltre trasportini aperti, in modo da far prendere aria e non far accumulare calore, perché molti corpi di animali generano un calore enorme e alcuni di

tutte queste cose che usate e lasciate sul posto devono essere prive di impronte digitali!

Le vetrine dei negozi possono essere infrante con mazze o pietre. Di solito ci si accanisce sulla parte centrale, che però è anche la più resistente. Cercate invece di dare i colpi ai lati. Una vetrina di un negozio può costare molte centinaia di euro, per cui valgono la pena la fatica e il rumore, ma state pronti ad allontanarvi rapidamente. Una idea simpatica può essere quella di usare una colla per vetri e attaccare sopra una vetrina un pezzo di vetro con uno slogan scritto all'interno. Siccome questa colla non può essere rimossa saranno costretti comunque a cambiare il vetro e non avrete fatto il minimo rumore. Altrimenti se la trovate potrete usare una pasta abrasiva di tipo artistico che rebde satinato il vetro, con cui potrete anche fare scritte sulla vetrina danneggiandola permanentemente.

Se volete accanirvi su una automobile potrete non solo lanciargli sopra della vernice, ma passare sopra la carrozzeria anche dello sverniciatore. Infrangere i vetri è abbastanza rumoroso, ma i fanali invece si frantumano molto facilmente.

Se trovate dei mezzi agricoli o altri macchinari potrete tagliare con delle tronchesi i tubi del carburante, quelli più larghi di gomma, o dell'olio, quelli di ferro più rigido. Con delle forbici da elettricista, quelle con il manico ben isolato, potrete tagliare anche i cavi elettrici.

Sarà poi la fantasia a suggerirvi di volta in volta come infliggere un danno al vostro nemico.

Liberazioni

La liberazione di animali è il succo del movimento di azione diretta da trent'anni a questa parte. Prendere un prigioniero e portarlo verso la libertà o una vita migliore è il desiderio di tutti quelli che sentono il peso dello sfruttamento animale su questo pianeta. Farlo non è impossibile, né così difficile come si potrebbe pensare.

Molti allevamenti zootecnici sono facili da colpire, in quanto isolati o in aperta campagna. Vi potrà capitare di trovare addirittura porte aperte e nessuna misura di sicurezza. Il problema per questi animali è che non li si può rilasciare in campo aperto ma è necessario trovargli casa, mentre per alcune specie come suini, ovini e bovini gli individui adulti sono quasi impossibili da trasportare data la loro mole. Così dovrete prima cercare qualcuno che sia disposto ad adottare alcuni animali da fattoria, poi potrete procedere con la liberazione.

Diverso il caso di animali selvatici, a cui potrete semplicemente aprire le reti o le gabbie per farli scappare o volare via.

Spesso gli allevamenti sono circondati da semplici reti, che potrete

per la caccia alle foche nelle isole Norfolk, nel Regno Unito. Quell'incendio segnò la fine della caccia alle foche nel paese.

Nei mesi successivi cominciarono per la prima volta le liberazioni di animali da allevamenti per vivisezione o per l'industria della carne. Una storica azione, la prima liberazione di cavie da laboratorio della storia, che Ronnie Lee descrive come rocambolesca, fatta con un motorino

e portandosi via 6 porcellini d'india dentro una giacca, portò ad un inaspettato ed immediato risultato: la proprietaria dell'allevamento decise di chiudere per timore di ulteriori azioni!



Gabbie aperte e migliaia di visoni liberi a Castel di Sangro (AQ), settembre 2009

Prendiamo la lotta alle pellicce, che è riuscita a far sparire quasi completamente dal mercato inglese i prodotti in pelliccia e a far chiudere tutti gli allevamenti. Se da una parte la sensibilizzazione e le proteste hanno avuto un loro effetto, la chiusura di tutti i reparti pellicceria dei grandi magazzini inglesi (per un totale del 50% del mercato nazionale) è dovuta ad una campagna di azioni dirette con l'utilizzo di congegni incendiari che venivano nascosti al loro interno, causando enormi danni allo scattare dell'impianto antincendio. Una notte uno di questi impenti non funzionò e il grande magazzino "Dingles" andò completamente a fuoco, con danni per milioni di sterline. Il giorno dopo tutti i grandi magazzini inglesi eliminarono i reparti pellicceria, mai più riaperti ad oggi.

Anche la chiusura di tutti gli allevamenti inglesi è arrivata sì sotto forma di una legge, ma richiesta dai pochi stessi allevatori rimasti aperti nonostante le continue irruzioni e proteste, i quali almeno avrebbero avuto un indennizzo dal Governo per la cessata attività. Sapevano che sarebbero stati costretti a chiudere ugualmente.

Sempre in quegli anni le continue irruzioni nei laboratori di vivisezione e nei centri di riproduzione di animali per i laboratori hanno costretto molti di questi a chiudere, lasciando di questi ultimi solamente cinque aziende operanti di

fronte alle quasi trenta di un tempo. Ma l'azione diretta dell'ALF, delle Animal Liberation Leagues o di gruppi che si sono firmati di volta in volta con diversi nomi, hanno avuto in questo settore un effetto molto più vasto, quello di fare uscire dai laboratori immagini sconvolgenti e preziosissime informazioni da cui sono scaturite in seguito campagne di protesta. Entrare in un laboratorio significa entrare in un luogo segreto, che non dovrebbe essere accessibile al pubblico, in cui sono celate informazioni che nessun animalista dovrebbe vedere o avere. E solo l'azione diretta riesce in questo.

Basti pensare alle toccanti immagini della scimmietta Britches, liberata il 20 aprile 1985 dagli scantinati della Riverside University, in California. Questo esserino tremolante e spaurito, con gli occhi cuciti e la testa collegata ad un impianto, è diventato il simbolo della forza empatica delle liberazioni, la carica di positività che un piede di porco e delle tronchesi possono creare quando aprono le porte dei laboratori, svelando un mondo di orrori che nessuno di noi vorrebbe conoscere, ma che dobbiamo avere il coraggio di affrontare.

Arrivando infine ai territori che ci sono più familiari e alla storia del movimento di cui ci sentiamo parte qui in Italia, vorremmo citare alcuni esempi, passati e recenti, di successi derivanti dall'azione diretta.

Pensiamo agli allevamenti di visone. Contro di questi non ci sono state finora campagne pubbliche, se non sporadiche manifestazioni di associazioni, soprattutto negli anni '80 e '90, quando del tema pellicce se ne parlava molto



Forrest Lee, beagle di 10 anni liberato dall'Università di Farmacologia a Milano nell'aprile 2006

e raccontate tutti una storia credibile su cui vi sarete messi d'accordo in precedenza, da dove venite, dove andate, dove avete passato la serata etc. evitando di mettere in mezzo altre persone che non sono con voi o locali che non sapete se esistono.

Come vestirsi

Anche gli abiti che indossate possono essere importanti. Per prima cosa non indossate abiti con scritte o marchi riconoscibili se veniste ripresi da una telecamera. Pensate sempre che potreste essere ripresi da una telecamera di sicurezza, quindi valutate bene gli abiti, le scarpe che indossate e anche come vi coprirete il volto. Andare in giro con passamontagna, soprattutto d'estate, non è una cosa comune, quindi meglio usare sciarpe, cappelli, felpe con cappuccio o una maglietta legata sulla testa.

In molti casi, soprattutto liberazioni o azioni in campagna, può essere comodo indossare delle tute da lavoro scure, che potrete mettere solo al momento dell'azione, avendo vestiti puliti e possibilmente "eleganti" o chiari sotto, in modo da passare inosservati o sembrare meno sospetti mentre siete in auto o in caso dobbiate prendere un mezzo pubblico in seguito ad una fuga.

Non dovrete avere catarifrangenti se sarete al buio in campagna, nè abiti che possano fare troppo rumore muovendovi o strapparsi al primo cespuglio che incontrate. La stoffa tipo jeans o quella dei vestiti militari sono le migliori per scavalcare reti e filo spinato o passare in mezzo ai cespugli o ai rovi. Occhio agli abiti con bottoni, perché questo possono facilmente rimanere incastrati ed essere persi sul posto.

Le scarpe che indossate lasciano impronte riconducibili, per cui potrete coprirle con un paio di calzini, con del nastro di tela oppure buttarle dopo l'azione. Potete anche prenderne un paio appositamente più grande ad un mercato dell'usato, così le impronte saranno di un numero diverso dal vostro.

Danneggiamenti

Le serrature si sigillano (costringendo a cambiarle e non permettendo di aprire l'attività) mettendo dentro un pezzetto di ferro o un chiodo e chiudendo poi con silicone, colla a presa rapida o acciaio liquido.

Si possono fare scritte e danneggiare campanelli, telecamere (avendo l'accortezza di non essere ripresi). Si può inoltre lanciare della vernice, che potete portare in un recipiente da cui sversarla o prepararla in "bombe di vernice" che si possono ricavare da lampadine, palle di natale o semplici vasetti di conserve che avrete accortezza di riempire di vernice a smalto allungata con acqua ragia. Le palle di natale e le lampadine dovrete segarle alla base e una volta riempite chiuderle con del nastro isolante. Ovviamente

Sicurezza

Parlare di sicurezza in poche righe non è facile, perché tantissime sono le accortezze da prendere, che poi vi diventeranno col tempo naturali.

La base della sicurezza è non lasciare tracce e non far cadere i sospetti su di voi. Dovrete quindi cercare di agire il più possibile lontano da casa vostra ed evitare accuratamente di parlare in giro delle vostre azioni, dovete tacere anche con i vostri migliori amici se non hanno necessità di sapere qualcosa. Alcune persone evitano di agire pubblicamente in manifestazioni e iniziative del movimento, in modo da non essere schedate e non essere nella lista dei sospetti per le azioni dirette.

Sul luogo dell'azione non dovete dimenticare nessun oggetto che possa far risalire a voi. Quindi fate attenzione ad avere tasche vuote e niente bracciali, anelli, collane e spillette che potrebbero cadere. Se dovete lanciare o lasciare qualcosa fate in modo che non ci siano impronte digitali, maneggiando sempre con dei guanti (meglio se nuovi, in modo che non siano pieni di peli vostri o del vostro DNA). Durante le azioni dovete sempre avere dei guanti, anche durante i sopralluoghi. Le cose che acquistate o usate non devono avere codici a barre o codici stampati che identifichino il lotto di produzione e la data, perché altrimenti si potrebbe risalire al negozio in cui sono state vendute. Per sicurezza comprate queste cose lontano da casa, alcuni giorni prima e togliete ogni codice identificativo grattandolo via. ovviamente non conservate scontrini fiscali!

Per sicurezza tutti gli attrezzi che usate in una azione devono essere ripuliti dalle impronte digitali usando un panno con acqua e sapone, alcool o sgrassante. IN questo modo se vi dovessero cadere non porterebbero a voi, ma fate sempre attenzione quando lavorate a non appoggiare mai niente in terra, perché ci potrebbe essere un pericolo di fuga da un momento all'altro. Gli attrezzi devono sempre stare o in mano o in uno zaino, e lo zaino non deve mai essere appoggiato a terra, piuttosto una persona maneggi le cose dallo zaino dell'altro.

Dovrete anche evitare di parlare di azioni al telefono, anche se sembra una banalità, e dentro case o auto di attivisti noti, incluse le vostre. Così come non dovete farlo con addosso il cellulare, che può funzionare come microspia. Il cellulare inoltre rileva ogni vostro spostamento, quindi non dovete averlo con voi né per i sopralluoghi né per le azioni. Non usatelo nemmeno con una scheda diversa comprata non a vostro nome, perché ogni telefono ha un suo codice identificativo, non solo la scheda, e quindi una telefonata fatta sul luogo di una azione può portare comunque a voi.

Quando vi muovete in auto fate attenzione che questa abbia tutto in regola e rispettate le norme della strada, in modo da evitare multe e di essere fermati. se invece venite fermati per un controllo cercate di essere naturali

Bottos a Pordenone, *AL.PI.* a Cremella (CO), *Alaska Fur* di Bronzoni Marino a Ramiseto (RE), *Pan Crystal* a Valdobbiadene (TV), *Mezzetti Valerio* a Jolanda di Savoia (FE), *Anipel* a San Martino Buonalbergo (VR), *Agricola Casilina* a San Cesareo (RM). Quasi 50.000 visoni venivano uccisi complessivamente ogni anno solamente nei capanni di questi allevamenti. Adesso sono chiusi, per sempre. Al loro posto delle rovine che ricordano la presenza di un lager a memoria dell'orrore. Insieme a loro molti altri allevamenti rimangono tra la ruggine, la polvere e i segni del tempo. L'allevamento di animali da pelliccia non è più una attività diffusa e redditizia, ma rimasta relegata a circa una quindicina di aziende che uccidono 150.000 visoni l'anno rispetto ai 250.000 del 2002. Decisamente la lotta a questi allevamenti ha dato i suoi frutti.

Senza valutare solamente la chiusura o meno di una azienda, le liberazioni di visoni in Italia dal 1986 ad oggi sono state tantissime, dando la libertà a decine di migliaia di animali che hanno avuto la possibilità di correre liberi e cercare un fiume in cui gettarsi.

Quali sono gli effetti che alcune azioni hanno avuto sul movimento pubblico? Il caso più eclatante e conosciuto è quello della liberazione dei 99 beagle dall'allevamento *Stefano Morini* di San Polo d'Enza (RE). Nella notte del 22 novembre 2002 l'ALF rivendicò la liberazione portandosi via 99 individui destinati ai laboratori di vivisezione. Non solo, le riprese e le foto effettuate all'interno mostravano per la prima volta la realtà di questo lager, da sempre uno dei luoghi più odiati dal movimento antivivisezionista italiano.

La liberazione dei beagle di Morini ha creato un interesse mediatico enorme e ha goduto di un appoggio quasi totale, a parte i casi incurabili di riformisti incalliti come l'ENPA. Nemmeno i telegiornali e i media riuscivano a condannare il salvataggio di cuccioli dalle grinfie dei vivisettori. Nel momento della nascita di una campagna pubblica con una imminente manifestazione nazionale questa liberazione ebbe un forte effetto di motivazione e di crescita della determinazione. Un messaggio di cui il movimento aveva certo bisogno.

Solo un'altra azione ha avuto lo stesso impatto mediatico di Morini, la liberazione in pieno giorno di 10 cani, 12 conigli, 20 ratti e 50 topi avvenuta il 27 aprile 2006 all'*Università di Farmacologia* di Milano.

I vivisettori e l'establishment della ricerca, uniti alle forze di polizia, hanno probabilmente capito la lezione e spesso altre incursioni in laboratori di vivisezione o centri di riproduzione di animali da laboratorio hanno subito una censura o scarsa copertura mediatica. Le liberazioni di 210 conigli dall'allevamento *Pampaloni* di Fauglia (Pisa) nel luglio 2005, la liberazione di 450 topi dai laboratori di Oncologia dell'Università di Firenze nell'aprile 2004, la liberazione di centinaia di animali dai laboratori dell'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale* a Brescia nel 2007 o perfino quella di 18 macachi e più di 1000

topi dalla Harlan di Correzzana (Milano) nel novembre 2006, hanno visto solo piccoli trafiletti su media locali. Lo scopo è chiaro, non far parlare di vivisezione e non dare risalto alle gesta dei liberatori, per timore di emulazione e per non dare nuove energie positive al movimento.

Quello che però maggiormente importa in tutti questi casi è che degli esseri viventi siano usciti dall'incubo dei laboratori.

Ma ci sono anche esempi differenti. Nel gennaio 2007 qualcuno ha lanciato una campagna di azioni dirette contro una azienda chiamata *Zoolandia*. Si tratta di una catena emiliana di negozi che vendono animali. Non è mai esistita una campagna pubblica fatta di proteste, ma solo la scelta da parte di attivisti, firmatisi spesso ALF, di colpire anonimamente questi negozi fino alla loro chiusura. I risultati si sono visti: il negozio di Parma e uno dei due negozi di Reggio Emilia hanno chiuso i battenti dopo molte azioni nei loro confronti, tra cui vetrine sfasciate, vernice, scritte, olio da motore esausto sull'ingresso, danneggiamenti alle abitazioni dei proprietari, "furto" di piccoli animali in pieno giorno.

Questa lotta contro Zoolandia e altri esempi di pelliccerie che hanno chiuso in seguito alle azioni dirette sono un messaggio eloquente: l'azione diretta è efficace!



Scritte sulla pellicceria Levi a Milano durante la Mayday del 2004. In seguito a molte altre azioni la pellicceria ha chiuso.

Un buon piano comincia con il sopralluogo, effettuato sia di giorno che di notte. Ovviamente a seconda dell'azione così come della zona, sia essa cittadina o meno, cambiano le modalità di movimento e le accortezze da prendere.

Cominciate a conoscere la zona o il quartiere, le strade che vi ci portano e con quali dovreste andare via, gli orari del vostro obiettivo, i movimenti dei vicini o di aziende vicino, eventuali vie di fuga (valutate in base a queste anche dove parcheggerete i vostri mezzi). Potrete andare anche più volte a visitare il vostro obiettivo se necessario. A volte azioni ad alto rischio hanno necessitato anche di più di una decina di sopralluoghi. Può sembrare tempo buttato, ma quando avrete compiuto il vostro lavoro sarete soddisfatti e felici di averlo fatto accuratamente e senza problemi.

Una volta che tutto questo vi è noto passerete alla pianificazione. Pensate a come muovervi, a che ora fare l'azione, quale sia il giorno migliore, se vi serve una serata senza luna, dove parcheggiare se avete un mezzo, da dove fuggire se arriva un guardiano, dove mettere un palo, come comunicare tra chi fa il palo e gli altri (per azioni di una certa rilevanza di solito si usano delle radio) e quali codici verbali darsi per comunicare problemi (una parola chiave che significhi fuggire, per esempio), come ritrovarsi in caso di fuga improvvisa, come firmare l'azione, come comunicarla e se volete farlo.... Insomma, non lasciate nulla al caso!

Ricordatevi inoltre che la regola d'oro del sopralluogo è non lasciare



Fagiani in fuga dal "Centro di educazione ambientale" di Pesaro, marzo 2009.

assolutamente nessuna traccia del vostro passaggio, per non insospettire nessuno. Quindi nessun danneggiamento o apertura di reti, occhio alle impronte sul terreno, a macchie di terra se entrate in una stanza pulita con le scarpe infangate etc etc. Se spostate un oggetto ricordatevi esattamente come l'avete trovato!

vi sembra faticoso o noioso, provate a pensare quanto vi rammarichereste di non averlo fatto se doveste fallire in una fuga da un poliziotto o un allevatore!

Alcuni inoltre scelgono saggiamente che se l'azione diretta è la strada che li interessa di più smettono di avere a che fare con un movimento pubblico e manifestazioni in cui possono essere identificati e successivamente posti sotto indagine e sorveglianza per le azioni nella loro zona.

Trovare persone con cui lavorare

Trovare altre persone è il primo e il più importante passo da compiere. A volte ci sono anche coloro che preferiscono agire da soli o che lo fanno per necessità. Niente impedisce di fare azioni dirette.

Trovare altri complici è un passaggio delicato. Dovrete scegliere solo persone di cui vi fidate e che conoscete bene, persone che non parlino in caso di arresto e che non vadano in giro a vantarsi mettendo a repentaglio la libertà di tutti gli altri. Se dovete chiedere a qualcuno provate prima a parlare dell'argomento in linea generale e poi se vedete interesse e pensate sia il caso chiedete se può interessare fare un'azione insieme, senza aprirvi troppo su cosa avete fatto in passato o cosa avete in mente. Piano piano entrate nei dettagli se pensate che la conversazione e l'affinità prendano la piega giusta.

Come iniziare

La prima azione è sempre la più difficile. Sceglietene una semplice, come incollare delle serrature, lanciare della vernice o forare le gomme di alcuni mezzi. Mettetevi così alla prova, sia per la vostra stessa reazione alla paura e allo stress che come gruppo. Poi potrete passare man mano ad azioni di una portata maggiore. Prima di ogni azione cercate di immaginarvi bene cosa dovrete fare e come procedere, senza lasciare molto al caso e senza perdita di tempo sul momento. Dopo l'azione parlatene e cercate di capire cosa poteva essere fatto meglio e quali errori sono stati compiuti.

Potete trovare sfruttatori di animali da colpire sulle pagine gialle, su internet o su guide specializzate... o semplicemente girando nella vostra città.

Pianificare e fare sopralluoghi

Un buon piano e un buon sopralluogo sono la base per un'azione portata a buon fine e per evitare un arresto. Non sottovalutatene mai l'importanza, nemmeno quando avrete esperienza e potreste essere portati a prendere le azioni sottogamba. Non sottovalutate gli imprevisti e provate ad immaginarli tutti, in questo modo non saranno più imprevisti ma solo problemi per cui avrete già pensato una soluzione.

Ci sono controindicazioni?

Molti dei detrattori dell'azione diretta dicono che questa sia solamente controproducente in termini di immagine del movimento animalista, di repressione verso il movimento pubblico e di avanzamento generale della coscienza animalista e di legislazione in difesa degli animali.

Queste parole di solito vengono dalla bocca dei portavoce di associazioni che non hanno interesse ad una reale liberazione degli animali, ma che spesso portano avanti istanze per gabbie più ampie o metodi meno cruenti di uccisione. Queste persone si trovano a criticare perfino azioni, come le liberazioni da un laboratorio per esempio, che nemmeno il cittadino medio trova esecrabili e che chiunque può comprendere e apprezzare. Dopotutto si tratta del loro lavoro, quello di difendere la busta paga in una associazione che vive dell'immagine verso i media e il pubblico, ma che non lotta col sudore e l'impegno per una reale liberazione degli oppressi.

Può essere vero in parte che un estremizzarsi delle azioni dirette, soprattutto quelle di sabotaggio economico e di attacco personale verso sfruttatori, possano portare ad una legislazione che in qualche modo tocchi anche il movimento pubblico e legale. Questo è un discorso di strategia e di analisi della situazione, si tratta semplicemente di non andare troppo oltre con azioni la cui ripercussione il movimento non può sostenere. Ma chi può pagare ripercussioni del genere non sono mai questi personaggi delle grandi associazioni riformiste, piuttosto gli attivisti più dediti, quelli che si mettono in gioco direttamente con campagne e attivismo autorganizzati. Quelli che rispettano, apprezzano e sostengono l'azione diretta.

In una analisi simile rientra l'utilizzo della violenza, a cui qualcuno si oppone per etica ma che molti altri non utilizzano semplicemente perché potrebbe avere ripercussioni repressive forti e potrebbe, questa sì, avere un effetto negativo in termini di immagine e interesse del pubblico verso l'idea animalista e l'appoggio alle azioni dirette. Quella sull'uso o meno della violenza è una discussione che va avanti da anni e che potrebbe necessitare fiumi di parole, ma su cui qui non ci vogliamo soffermare. Non ci teniamo certo alla comoda vita di un aguzzino, ma ci teniamo, come detto, ad una lunga vita di un movimento radicale che deve crescere e ampliarsi, non essere soffocato da ondate repressive e timore di esporsi. Tutto qui.

Possiamo capire che la persona media non trovi stimolante l'immagine di un camion o un edificio in fiamme, ma questo deve forse fermarci dal distruggere i mezzi e i luoghi in cui gli animali trovano sofferenza e sfruttamento? O forse dovremmo cercare di lavorare in modo da far capire che queste azioni sono mosse da un forte senso di etica e di compassione, che anche le più forti

sono solo estremi rimedi per mali, questi sì, davvero estremi. Dalle ceneri di questa società può rinascere una completamente nuova. Ben venga dunque il fuoco purificatore e distruttore, ben vengano le ceneri dei luoghi di sfruttamento e reclusione!

Abbiamo veramente bisogno dell'ALF?

Guardiamoci un attimo indietro. Più di 30 anni fa nasceva l'ALF, L'Animal Liberation Front. Con questo nome cominciarono ad essere firmate azioni dirette animaliste che prima erano state portate avanti con la sigla di Band Of Mercy (la Banda della Compassione). Un nome può sembrare poca cosa, può sembrare una firma come molte altre, ma a volte può cambiare radicalmente le cose. Ed è questo il caso, perché da quel momento in poi la sigla ALF è diventata per tutti sinonimo di azioni dirette, per gli animalisti e per gli sfruttatori di animali. La sigla ALF è stata ed è tuttora importante per tutti noi che sosteniamo questo tipo di attivismo, che esultiamo di fronte a liberazioni e sabotaggi, che ci emozioniamo ancora di fronte alle immagini delle liberazioni. Questo nome, le immagini, i filmati e i comunicati, hanno fatto leva sulla voglia di agire in molti attivisti. E' innegabile che il fascino e l'iconografia creatisi attorno ai militanti per la liberazione animale abbiano in molti un forte effetto, e che a questo contribuisca molto anche questo nome inventato nel 1976 da un certo Ronnie Lee.

Ma a volte un nome, se prende troppo piede, può creare dei problemi ed avere i suoi effetti negativi. In questo caso si è creata purtroppo intorno al nome ALF un'aura mistica. Il fatto di avere da trent'anni un nome che rappresenta la maggior parte delle azioni animaliste e con cui queste vengono identificate ha avuto l'effetto di far pensare ad una organizzazione. Molti si chiedono "Come posso entrare nell'ALF?". Molti credono che si possa essere parte dell'ALF o entrare a farne parte, entrarci in contatto. Purtroppo ancora oggi ad avere capito che si è ALF noi stessi, tutti, se si condividono le idee e si effettuano delle azioni, sono alla fin fine solamente quelli che le azioni le mettono in pratica. Altri aspettano di essere contattati o di trovare il numero di telefono segreto per entrare nell'organizzazione, diventarne membri o tesserati.

In questo senso il nome ALF è controproducente. Da una parte un nome evocativo e che rimanda il pensiero ad azioni importanti può stimolare una forte voglia di azione e forse anche di emulazione, ad essere parte della stessa lotta insomma, ma dall'altra parte può frenare creando questo divario tra chi agisce e chi osserva da spettatore compiacente. Non è un caso infatti che su molti forum o riviste animaliste si possano leggere commenti su questi "eroi" dell'ALF, su come "quelli dell'ALF" siano così o facciano così. Molti animalisti

Piccola guida pratica

Ci sono interi manuali che potrete consultare che parlano di sabotaggio. Su internet si trovano inoltre guide come l'ALF Primer (tradotto in italiano sul libro "Il salto - spunti di analisi e critica sulla tematica animalista" ed. Anarchismo), interviste ad attivisti che spiegano come hanno effettuato le loro azioni e molto altro. Tra questi ci sono manuali in inglese chiamati "Arson around with Auntie ALF" e "incendiary devices with the ELF", che potrete trovare grazie a motori di ricerca e che spiegano nel dettaglio tutti i tipi di congegni e accorgimenti per fare degli incendi. Utili consigli sono dispensati anche dal cosiddetto "attivista nell'ombra" della rivista americana No Compromise, che sono stati tradotti in alcuni numeri della rivista italiana La Nemesi.

Sentiamo comunque utile mettere qui una breve guida pratica, soprattutto per cominciare.

Sei pronto per l'azione diretta?

Effettuare azioni dirette significa compiere atti illegali e andare possibilmente incontro ad un fermo, un arresto o perfino del tempo da passare in prigione. Questo è da considerare seriamente. Anche se la maggior parte delle azioni vanno a buon fine, soprattutto se effettuate considerando attentamente la pianificazione e la sicurezza, e pochissimi sono gli attivisti arrestati paragonandoli alle migliaia di azioni che avvengono ogni anno in tutto il mondo, devi sempre e comunque pensare a questo prima di cominciare. Non ti far spaventare troppo però, perché in Italia la condizionale ti salva dal carcere per condanne fino ai due anni. Il che vuol dire che la maggior parte delle azioni di liberazione o sabotaggio effettuate da una persona con la fedina penale pulita porteranno molto difficilmente questa in carcere. Essere pronti per l'azione diretta significa averci ragionato e sentirne l'importanza. Significa sentirne l'urgenza e non prenderla come un passatempo divertente o solo come un modo per avere una scarica di adrenalina, altrimenti non siete nella condizione psicologica giusta per affrontare eventuali problemi.

Ogni persona è diversa. Qualcuno reagisce allo stress dell'illegalità in modo positivo, altri negativo. L'importante è parlarne e ammettere le proprie debolezze o difficoltà, cercando di lavorare insieme per avere un team efficace e che lavori bene in sintonia.

Chi si mette in gioco deve anche pensare alla propria forma fisica. Non di rado è stata la capacità di correre a salvare da un arresto o la propria abilità nello scalare a far sorpassare degli ostacoli. Se allenarvi o tenervi in forma

potrete cominciare a conoscere allevamenti intensivi, capanni di caccia, laghi da pesca, circoli di cacciatori.... spesso sono in luoghi isolati e danneggiarli o liberare gli animali relativamente semplice. Potrete così direttamente salvare gli animali dalla prigionia o dal fucile di un cacciatore.

Ovviamente trovare casa ad animali liberati non è sempre facile, dipende molto dalla specie di animale. Ma anche questo non deve frenarvi, visto che vengono allevati o imprigionati moltissimi animali che possono essere direttamente rilasciati in natura, come le lepri, i fagiani, le quaglie, i pesci di varie specie, gli uccelli da richiamo presenti nei capanni di caccia, i cinghiali, i daini etc etc.

Informatevi sulla presenza di allevamenti nella vostra zona e cominciate a conoscerli, mapparli, visitarli e infine svuotarli!



Uno dei 18 macachi liberati dall'allevamento Harlan di Correzzana (Mi) nella notte del 20 novembre 2006

non si rendono conto che questi "eroi dell'ALF" sono persone come loro, che come loro sono vegan e non ne possono più dello sfruttamento animale, hanno fatto volantaggi e manifestazioni, che probabilmente ne fanno ancora, e che non hanno seguito nessun corso speciale di addestramento per poter compiere certe azioni. Non si rendono conto che questi "eroi" potrebbero essere loro stessi, se ne avessero la volontà e la spinta.

In uno scritto inglese degli anni '90 intitolato "Going underground for animal liberation", fatto circolare anonimamente da alcuni individui direttamente coinvolti nelle azioni dirette, si prendeva in considerazione la fine dell'ALF e dell'uso di questo nome.

Le azioni hanno sicuramente un duplice effetto, uno sugli animali e sugli sfruttatori e uno sul movimento. Se il primo a cui si pensa, ovviamente, è quello degli animali che vengono liberati e delle aziende sabotate o costrette al fallimento, non dobbiamo nemmeno tralasciare gli effetti che una azione ha sul movimento e le persone che ne fanno parte, che se ne sentono parte perlomeno. L'uso di una firma come ALF o di altre inventate in seguito (Animal Rights Militia o Justice Department, per esempio) è sicuramente valutato da parte di chi effettua l'azione. Non a caso nei confronti dei nostri obiettivi per azioni che vogliono incutere più paura vengono usate firme come ARM, che sono collegate ad azioni più "estreme" e ad una mentalità di minor compromesso nel rovinare la vita degli sfruttatori rispetto a quella dell'Alf. Questa è una

scelta calibrata che ogni gruppo di azione fa in base alle sue idee e alle prospettive dell'azione che compie in quel momento. Allo stesso modo l'uso della firma ALF in alcuni casi può far pensare di essere nel mirino di qualcosa di grande e non di un qualsiasi gruppo di persone che hanno passato una notte a liberare



I resti del furgone della pellicceria "Del Mago" a Fidenza, adesso chiusa definitivamente

degli animali dalle gabbie o tirare della vernice su un negozio. Ci sono esempi di persone che di fronte al timore di essere nel mirino dell'ALF dopo una sola azione diretta hanno deciso di chiudere la loro attività. Questa è sicuramente la forza di questa firma, una forza creata appunto con il suo perdurare per più di 30 anni, nel suo diffondersi in tutto il mondo ma anche grazie ai soliti articoli fantasiosi ed esageratamente allarmisti dei media.

Ma rispetto al movimento e a chi gioisce di queste azioni, può essere il caso che l'uso della firma o meno faccia una differenza? Può una azione creare meno distanza tra chi la compie e chi vorrebbe compierne altre ma non l'ha ancora fatto? Può essere di maggiore stimolo?

Queste sono domande importanti, perché da una loro adeguata risposta possono dipendere 10-100-1000 azioni e animali liberati in più.

Un altro aspetto, purtroppo, è anche quello legale. In alcuni paesi l'ALF è tra le liste delle organizzazioni terroristiche. Anche se non lo è ancora in Italia, rimane comunque il fatto che essere arrestati per una azione firmata Alf o meno può avere delle differenti conseguenze in un processo, perché la vostra azione potrebbe più facilmente essere accomunata ad altre con la stessa firma, siano esse nella stessa zona o meno.

Mettendo quindi da parte il nome ALF, possiamo tranquillamente parlare di azioni dirette e liberazioni di animali senza dovere usare questa sigla. Vogliamo in questo modo far entrare nella testa di tutti che non esiste una organizzazione, che non ci sono tessere, che non ci sono membri dell'Alf, che non c'è modo di entrare a far parte di nulla, ma che si tratta solo di un nome con cui sono state firmate molte azioni, un nome come un altro. Un nome come quello che potresti inventare tu oggi stesso per firmare una azione diretta che hai compiuto con qualcuno di cui ti fidi.

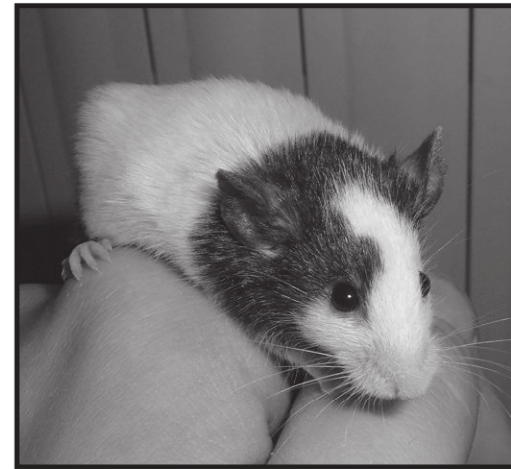
E' ora di agire

Se non avete mai effettuato una azione mettete per un attimo da parte i sogni di raid nei laboratori di vivisezione con migliaia di animali liberati e filmati eclatanti. Non è detto che non potrete mai compierli, ma avrete bisogno prima di fare pratica ed esperienza, di avere un buon gruppo di persone e alcune attrezzature.

Nel frattempo potrete invece cominciare fin da subito, fin da stanotte stessa, a mettere in pratica l'azione diretta.

Ci sono migliaia di obiettivi a portata di tutti, che aspettano solo di ricevere vostre visite.

Valutare strategicamente un obiettivo è importante. Per esempio un'azione



Liberato da un negozio Zoolandia

comune e diffusa è quella di danni o scritte alle macellerie, azioni che non hanno niente di male, ma che nessun effetto hanno sul mercato della carne che sta facendo già di per sé chiudere la maggior parte delle macellerie con la diffusione di supermercati e ipermercati. Negli anni '80 in Inghilterra sfasciare le vetrine delle macellerie sembrava uno sport nazionale, praticato davvero quotidianamente in molte città, ma nonostante gli sforzi non c'è stato un calo delle vendite e dei consumi di carne grazie a queste

azioni, piuttosto grazie alla crescita dei vegan e vegetariani, ed il mercato si è semplicemente spostato nella grande distribuzione.

Diverso è il caso delle pelliccerie, invece, che hanno un mercato ristretto e che già sono di fronte a crisi di settore e colpite da ogni fluttuazione economica della società. Colpire una pellicceria e farla chiudere può avere un effetto sulla vendita di capi in pelliccia in Italia, perché non ha un mercato rimpiazzabile altrove ed è raro per fortuna imbattersi in pelliccerie di nuova apertura.

In molte città italiane pelliccerie storiche hanno chiuso per mancanza di mercato e per continue azioni nei loro confronti. La chiusura di uno solo di questi luoghi è la liberazione da uno spaccio di morte, da un negozio che diffonde una concezione specista e di sfruttamento.

All'estero ci sono città che non hanno più nemmeno una pellicceria in seguito alle campagne di azioni dirette nei loro confronti. A Stoccolma un pellicciaio ha dovuto cominciare a dormire nel suo negozio dopo la sessantaquattresima azione, ma non è riuscito ad evitare che lo colpissero ancora con della silenziosa vernice e che lo costringessero col tempo alla chiusura.

Azioni che possono essere messe in pratica anche da una sola persona o da un paio di persone, con minimi costi e senza necessità di attrezzature o fantomatici addestramenti paramilitari, ma che possono avere un effetto immediato su un mercato che uccide ogni anno milioni di animali.

Se invece avete la possibilità di usare un mezzo di trasporto e uscire dalla città potrete respirare l'aria genuina della notte in campagna e nei monti, dove